



*Il Ministro del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

Roma, 2 marzo 2022

Caro Presidente,

desidero innanzitutto ringraziarvi per l'invito ed esprimere un sincero apprezzamento per l'iniziativa di oggi. Purtroppo la concomitanza di impegni istituzionali non derogabili mi impediscono di poter partecipare in presenza.

Il tema della parità di opportunità e di trattamento sul lavoro (ma anche nella formazione, nella carriera e nelle condizioni di lavoro) e, di conseguenza, il giusto riconoscimento delle donne lavoratrici è assolutamente centrale e strategico per lo sviluppo economico e sociale di un Paese.

La parità non può, come appare purtroppo evidente, ancora dirsi completamente realizzata nel mondo del lavoro, essendo inattuato, nei fatti, proprio quel principio di equità di genere, da tempo al centro delle politiche di sviluppo dell'Unione europea e oggi fortemente rinnovato e ripreso, in modo trasversale, anche nel PNRR che sostiene, fra l'altro, "parità salariale" e "parità nei posti di responsabilità".

E neppure si può parlare di un'uguaglianza sostanziale in termini di salute e sicurezza sul lavoro.

Invero il nostro ordinamento non è silente in merito. Il Testo Unico in materia di sicurezza (d.lgs. n. 81/2008) ha cercato di dare un impulso in una direzione che recepisce, almeno sulla carta, l'importanza di considerare il genere nelle questioni legate alla sicurezza sul lavoro menzionando, per la prima volta, la dimensione di genere in relazione alla valutazione dei rischi.

Ma c'è ancora molto da fare. E c'è ancora molto da fare proprio in una prospettiva gender oriented che prenda atto di quanto le differenze di genere siano determinate socialmente e culturalmente e siano altro dalle differenze che afferiscono alla sfera biologica.

Vorrei qui ricordare che se, nell'ottica delle differenze che caratterizzano l'occupazione, gli uomini sono tendenzialmente occupati in settori più a rischio (penso ai cantieri edili, per citare un esempio), è anche vero che c'è una maggiore presenza delle lavoratrici nei servizi.

Ebbene, nel biennio della pandemia, come noto, i servizi sono diventati sempre più centrali ed essenziali. E qui è emerso con forza un dato in controtendenza: mentre le aziende restavano chiuse e, di conseguenza, il numero complessivo delle denunce di infortuni sul lavoro inevitabilmente calava, le lavoratrici hanno denunciato più incidenti che nel 2019, spesso legati proprio al contagio da Covid-19.

I settori più colpiti sono stati ovviamente quelli della sanità pubblica e privata, il cui personale è rappresentato per quasi il 70% da donne, con una percentuale ancora più alta fra gli operatori socio-sanitari, gli operatori socio-assistenziali,

Queste lavoratrici hanno messo in gioco la loro salute, oltre alla loro professionalità, per consentire a milioni di pazienti di guarire dal Covid, garantendo un fondamentale contributo in prima linea per porre fine all'emergenza sanitaria.

Aggiungo, però, che molte criticità vengono ancora più da lontano e persistono al netto della pandemia.

Resta, poi, il dato sconcertante che, ancora oggi, le donne svolgono gran parte del lavoro di cura non retribuito e, conseguentemente, le donne che lavorano "fuori casa" risultano essere normalmente sottoposte a un doppio carico di lavoro e, quindi, anche a diversi e ulteriori rischi.

Ebbene, in questo scenario, l'evento di oggi rappresenta certamente un'importante occasione per promuovere un attento confronto sui rischi lavorativi che tengano conto delle oggettive differenze di genere.

La realtà ci dice quanto sia necessaria una maggiore attenzione ai diversi effetti di un'esposizione al rischio di soggetti appartenenti a generi diversi.

Occorre, quindi, accrescere l'attenzione verso la promozione dell'uguaglianza di genere in ogni settore e a tutti i livelli, superando il c.d. approccio neutrale in tema di prevenzione, tenendo, così, in giusta considerazione le differenze di genere e le effettive condizioni di lavoro di tutte e tutti. Sono certo che dalla giornata odierna emergeranno utili spunti di riflessione per il dibattito pubblico.

Buon lavoro.

 Andrea Orlando

Al Presidente Nazionale
Zoello Forni
ANMIL